ANNO XXVI. Mercoledì, 2 Aprile 1873. N. 92.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]

[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] — In Torino, all'Ufficio [illegible] dei giornali, [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, [illegible] Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° aprile

IL COMITATO PRIVATO

L'istituzione del Comitato privato non è mai piaciuta a buon numero di deputati, ed ogni sessione sono presentate proposte per la sua soppressione, sostituendogli gli uffici come per l'addietro.

Benchè poco innamorati del Comitato, pure credevamo che si dovesse attendere la prova dell'esperienza prima di condannarlo.

Eravamo poco innamorati non del Comitato in se stesso, ma del modo della sua organizzazione.

A noi è sempre parso che sarebbe stato giovevole alla discussione ponderata dei progetti di legge, di far percorrere ad essi tre stadi.

Il primo, della discussione generale dei principii della legge in seduta pubblica.

Il secondo, in Comitato privato per la disamina de' singoli articoli.

Il terzo, in seduta pubblica per la discussione e deliberazione degli articoli, modificati, dopo la relazione della Giunta.

Si avrebbero per questa guisa avuto tre letture, guarentigia di maturo studio, che avrebbe lasciato sperare una migliore compilazione delle leggi.

Ma il Comitato, come fu costituito, ha gl'inconvenienti della seduta pubblica, senza averne i vantaggi.

Principali inconvenienti sono le lunghe discussioni e la prevalenza della ragione di partito, mentre mancano i vantaggi della pubblicità, della stenografia e della presenza di un uditorio numeroso e giudice in generale intelligente.

Il Comitato però malgrado i suoi difetti, che vennero viepiù facendosi manifesti contro l'aspettazione di molti i quali confidavano si sarebbero col tempo corretti, aveva per sè un vantaggio notevole. Questo è che i sistemi escogitati per surrogarlo non sono migliori.

Si vogliono le Commissioni permanenti? E lo studio de' progetti di leggi diventa un monopolio di pochi e i lavori della Camera restano mal distribuiti.

Si credono preferibili gli uffici? E si sostituisce la sorte alla ragione e si risuscita un organismo, a cui fu tolta la funzione più importante, ch'era quella della verificazione delle elezioni, deferita ora ad una Giunta speciale, la quale la Camera non pensa di certo di sopprimere avendo semplificato un lavoro per lo innanzi molesto e recati buoni frutti.

Però non si sbaglia, asserendo che la maggioranza della Camera è tanto infastidita del Comitato quanto inclinata a ripristinar gli uffici in numero di nove, ne' quali si distribuirebbero per sorte i deputati, per cui ogni ufficio conterebbe 56 deputati. I difetti degli uffici sono troppo palesi perchè si possano dissimulare; ma i deputati stimano che valgono di più a ravvicinarli, che sono un tirocinio ed una palestra pei deputati giovani inesperti o timidi, e sopratutto hanno questo gran pregio di lasciar che nove deputati parlino simultaneamente uno per ufficio, invece di successivamente nel Comitato, con deplorevole sciupio di tempo.

Aggiungasi che ne' giorni in cui il Comitato tiene seduta, le tornate pubbliche della Camera sono brevissime e che i ministri, dovendo recarsi a sostener le proprie proposte anche nel Comitato, rimangono sovraccarichi di lavoro e non possono più attendere con tutta la sollecitudine che si richiede al disbrigo delle pratiche del loro dicastero.

Queste sono le ragioni che hanno indotto circa 150 deputati, di tutte le frazioni della Camera, a presentar la proposta di abolir il Comitato e far ritorno agli uffici.

Il Comitato poteva reggere ad una sola condizione; che i deputati si fossero avvezzati a trattare gli affari in famiglia, esponendo con semplicità e brevemente le loro ragioni, giudicando i progetti secondo il loro intrinseco valore e senza spirito di parte. Ma dacchè ostinatamente si vota nel Comitato secondo le divisioni di parte e la politica ci domina come nelle pubbliche sedute, esso ha scoraggiato anche i suoi più pertinaci difensori, fra' quali noi pure ci vantavamo di schierarci.

Ora non è quistione di partito, ma di speditezza e regolarità de' lavori. Gli uffici non valgono, lo ripetiamo, di più del Comitato; ma poichè la Camera è scontenta di questo, altro non le rimane che ristabilir quelli, almeno provvisoriamente, sino a tanto ch'essa abbia tempo e voglia di discutere le proposte di modificazioni al suo regolamento che da un anno attendono il suo giudizio.

NOTIZIE DI SPAGNA

Troviamo nel *Pensamiento español* la seguente lettera del famoso curato Santa-Cruz, del quale tutti conoscono le gesta:

Sig. Direttore del *Pensamiento español*,
Provincia di Guypuzcoa, 7 marzo 1873.

Ho letto nel vostro giornale un articoletto nel quale mi maltrattate per gli atti di giustizia che ho veduti eseguire per ordine formale dei miei capi. Il detto articolo mi tratta in modo vile ed infame, prendendomi al diapason dei liberali, e ciò senza udirmi e senza conoscere i giusti motivi ch'ebbi a far fucilare l'uomo e la donna di cui mi parlate.

Mi credete forse un tiranno? un uomo sanguinario? e se non lo credete, perchè insultare un uomo che si è posto in campagna (Dio lo sa e lo sanno pure tutti quelli che mi conoscono) unicamente per amore alla santa causa di Dio, della religione, del re, della patria e del prossimo; un uomo che non sente in cuore nè odio nè desiderio di vendetta, e la cui anima soffre di dover compiere il proprio dovere, eseguendo gli ordini dei suoi capi?

Ma che altro devo dire? Siete voi il Capo a cui io devo rendere conto della mia condotta? Andate al teatro, amico mio, mangiate, bevete, divertitevi a prezzo del sudore dei poveri carlisti. Frattanto, Manuel Santa-Cruz, con la coscienza tranquilla, continuerà a far il proprio dovere, esponendo la propria vita in mezzo a fatiche d'ogni genere, nessuna delle quali lo avrà tanto addolorato quanto il modo in cui lo avete trattato.

State certo che vi perdono; tuttavia, siccome debbo aver cura della mia buona fama, vi prego d'inserire la presente nel vostro giornale affinchè i fogli carlisti possano alla lor volta riprodurla.

Gradite, ecc. MANUEL SANTA CRUZ.

Tutto ciò sta bene, ma il curato Santa Cruz si è dimenticato di spiegare le cagioni per le quali ha fatto fucilare quegli sventurati.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Ci si scrive per pregarci di dichiarare, contrariamente al racconto del *Gaulois*, che noi abbiamo riprodotto (con tutte le riserve, è vero):

1° Che don Carlos non è a Ginevra;

2° Che egli non vi è ritornato dopo la sua partenza, nella scorsa primavera;

3° Ch'egli non è stato ferito;

4° Ch'egli non ha abdicato in favore di suo figlio.

Anche l'*Univers* smentisce nel modo più esplicito la notizia che don Carlos abbia abdicato.

Scrivono da Barcellona, 26, al *Temps*:

Da qualche tempo è impossibile a Barcellona condurre un malfattore in carcere o fare attraversare una parte della città ad un prigioniero qualunque, senza che una folla furiosa, formata ad un tratto, non si ammutini intorno a quell'infelice e non lo insegua emettendo grida di morte. Nella maggior parte dei casi, questo corteggio selvaggio cerca di passare dalle grida alle vie di fatto, e gli agenti di polizia durano spesso fatica a proteggere i loro prigionieri. Già cinque o sei volte dacchè sono a Barcellona, ho veduto la folla sforzarsi di applicare così una specie di legge di Lynch, più sommaria di quella usata in America, contro poveri disgraziati, di cui non si conosceva neppure il delitto. È una strana e feroce mania che si è impadronita di un tratto della popolazione di questa città.

Ciò si spiega dicendo che la massa di questo popolo, esaltata da sogni d'organizzazione politica e di riforme sociali, prova nello stesso tempo un bisogno istintivo di difendere la proprietà particolare con un ardore geloso, onde confutare anticipatamente coi fatti certe calunnie dei conservatori, e ch'essa considera come il suo più pericoloso nemico chiunque approfitta di questi giorni di crisi per commettere delitti e gravi misfatti. V'è forse qualche verità in questa spiegazione, ma l'autorità deve nondimeno adottare provvedimenti energici per far comprendere alla folla che essa s'inganna molto e che il suo modo di difendere l'ordine è il peggiore di tutti i disordini.

Sinora i rappresentanti della forza pubblica erano riusciti sempre a sottrarre i prigionieri al furore del popolo, ma iersera è stato impossibile d'impedire un orribile eccidio. La città intera è ancora vivamente commossa da questo spaventevole dramma.

I volontari del villaggio di Sans, situato a poca distanza da Barcellona sulla linea di Valenza avevano ricevuto ierl'altro la notizia che una banda di ladri si era formata allo scopo di saccheggiare la casa d'un droghiere per nome Rovira, ed alcune altre abitazioni della stessa comune. I volontari organizzarono tosto pattuglie e queste pattuglie manovrarono tanto bene che verso la metà della notte avevano arrestato otto ladri nel momento in cui cercavano di penetrare in una casa coll'aiuto di una scala a corda che era stata attaccata al balcone da una gitana loro complice. Questi briganti, il cui capo era un *municipal* di Barcellona, passarono il resto della notte ed una parte della giornata di ieri nel carcere dell'*ayuntamiento* di Sans. Alle 2 1/2 essi furono estratti dalla prigione; i volontari della repubblica li legarono ad una lunga corda e per ordine del giudice municipale della comune si posero in cammino con essi per Barcellona onde condurli al deposito centrale.

A Sans stessa, alcuni individui che assistevano alla partenza dei prigionieri gridavano: «Uccideteli! uccideteli!» e questi forsennati seguirono i volontari sino a Barcellona. A poco per volta il loro gruppo s'ingrossò di quasi tutte le persone che si trovavano sul loro passaggio; all'ingresso della città, presso alla Porta S. Antonio, il corteggio si componeva di oltre un migliaio di uomini, donne e fanciulli che emettevano spaventevoli vociferazioni e che stringevano da vicino la troppo debole scorta. Ad un tratto una pietra è scagliata contro uno dei prigionieri; i volontari della repubblica tentano allora di disperdere la folla, ma altre pietre sono scagliate e bentosto i ciottoli non bastano più alla folla furibonda. Sono estratti i coltelli, i revolvers sortono dalle tasche ed i poveri miserabili sono assaliti, malgrado la resistenza dei loro custodi, di cui tre furono atrocemente lapidati, ed uno ricevette una palla nella gamba. I prigionieri che erano, come ho detto, legati tutti alla stessa corda, caddero gli uni sugli altri, qualcuno morto, altri respirando ancora, ma non osando quasi dar segno di vita, per timore di essere finiti.

Intanto alcuni volontari che abitavano vicino si erano armati in fretta al rumore delle detonazioni. Essi accorrono; raccolgono i morti ed i feriti, inviano un messo al signor Baxo, sindaco di Barcellona. Quest'ultimo giunge bentosto sul teatro del delitto, insieme ad alcuni consiglieri e guardie municipali a piedi ed a cavallo. Fa disperdere la folla ed esamina le vittime dopo averle sciolte.

I feriti, fra i quali si trova la gitana, sono da lui inviati alla prigione della città, sotto la scorta di un plotone di municipali a cavallo e di alcuni volontari a piedi. Ma la folla si accorge che quei disgraziati non sono morti; le grida: «Uccideteli!» ricominciano, e la scorta è attaccata con nuovo furore. Per salvare i feriti bisognò che l'alcade in persona si gettasse in mezzo a quell'orda, col *revolver* al pugno e che minacciasse di far fuoco. I volontari fanno pur cenno di difendersi a colpi di fucile e riescono infine a mettersi al coperto, essi ed i loro prigionieri. In questo mentre, quattro cadaveri erano stati portati all'ospedale di Santa Cruz nella carretta d'un carbonaio. Secondo una delle versioni che circolarono ieri sera nella città, l'eccidio non sarebbe incominciato che dopo un tentativo d'evasione di uno dei prigionieri, al quale la gitana avrebbe cercato di tagliare la corda con un paio di forbici nascoste nel suo grembiale. Secondo un'altra versione, alcuni volontari avrebbero fatto fuoco sulla folla, ma non è dimostrata l'esattezza di questi particolari. Ciò ch'è certo si è, che quattro dei prigionieri sono morti subito, che un quinto è morto alcuni minuti più tardi, prima di giungere alla prigione, e che i superstiti sono in uno stato disperato.

Il municipale, ch'era il capo dei ladri, aveva dei pessimi antecedenti; egli era stato espulso, alcuni anni or sono, dal corpo di cui portava l'uniforme al momento in cui venne arrestato, egli aveva ottenuto di rientrarvi quest'anno. Due tra i suoi compagni erano stati al bagno, ed uno di essi aveva fatto parte d'una banda che saccheggiò il villaggio di Sitjes, alcuni mesi or sono. Vedete bene che le vittime del furor popolare non erano gran fatto interessanti, ma è evidente che ciò non iscusa i selvaggi che li uccisero. Le autorità sono costernate e sembrano decise a punire i più colpevoli fra gli attori di questo triste dramma, se però riescono a scoprirli e ad arrestarli, ciò che non è certo.

L'*Ag. Havas* ha il seguente dispaccio da Barcellona, in data del 28 marzo:

«Il volontario ferito mortalmente, difendendo i prigionieri presso la porta Sant'Antonio, è morto quest'oggi, in conseguenza delle sue ferite.»

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente nota:

«Alcuni giornali hanno messo in dubbio che il sig. Rémusat, ministro degli affari esteri, accetti la candidatura che gli è stata offerta per le prossime elezioni di Parigi. Queste voci non sono fondate. Il sig. De Rémusat non ha ricercato questa candidatura, ma egli non la declina; noi siamo felici di poterlo assicurare. Il sig. De Rémusat ci permetterà, non di disobbligarci verso di lui, ma di dargli almeno una prova della nostra riconoscenza e della nostra fiducia. Spetta ancora una volta a Parigi di parlare, in questa circostanza, in nome della Francia intera.

Un giornale avea annunciato che il deputato Bamberger si proponeva di interpellare il governo circa alla voce corsa della prossima liberazione del maresciallo Bazaine. Quel deputato scrive all'*Evénement* una lettera in cui dichiara di non aver avuto l'intenzione attribuitagli ed assicura che il processo Bazaine segue il suo corso regolare. L'istruttoria è firmata ed il governo non ha preso alcuna deliberazione.

Il 3° Consiglio di guerra, nella sua udienza del 28 marzo, ha condannato in contumacia alla pena di morte Felice Pyat, accusato di complicità nell'assassinio degli ostaggi e di eccitamento alla guerra civile.

La *Gazette du Midi* è processata per aver aperto una sottoscrizione in favore dei carlisti spagnuoli.

È smentita la voce d'una missione del colonnello Lambert a Luneville.

La *Liberté* dice che gli attacchi contro i soldati continuano. Fu assaltato e gravemente ferito il sottotenente Messelet, del 123° di linea.

Il processo contro i capi arabi che si è svolto a Costantina terminò colla condanna di tutti gli accusati, ad eccezione d'un solo.

Il giornale parigino *la Presse* fu venduto per 250 mila lire al sig. Hubert de Brousse, già proprietario del *Courrier de France*. Il sig. de La Guéronnière resta alla testa della direzione politica.

Leggiamo nel *Journal de Marseille* che presentando ora i viaggi sulle ferrovie spagnuole dei seri pericoli, molte persone s'imbarcano a Marsiglia per recarsi a Madrid o in Andalusia.

Lo stesso giornale annunzia che nuovi pellegrinaggi a Lourdes avranno luogo il 31 maggio prossimo.

La *République française* vuol diminuire il merito del sig. Thiers e del suo governo alla conclusione del trattato di sgombero del territorio, e pubblica delle informazioni particolari, dalle quali risulterebbe che il generale Manteuffel, fin dai primi di marzo, ha consigliato all'imperatore di ritirare le sue truppe dalla Francia: 1° perchè l'indisciplina entrava in quelle truppe; 2° perchè la salute del signor Thiers poteva far temere che, dopo di lui, la Francia elevasse delle difficoltà per il pagamento del resto del debito; 3° perchè, prendendo subito il denaro della Francia, si ritarda la sua organizzazione militare, accelerando quella della Germania; 4° perchè il ritardo frapposto nella ripartizione dell'indennità potrebbe indisporre gli Stati del Sud.

La *Patrie* ha da Berna che il curato di Wahlen ha ritirata la propria firma dalla protesta del clero contro il governo.

Dai giornali di Trieste del 30 togliamo i dispacci seguenti:

«*Berlino*, 29. — Il Parlamento votò la legge sulla stampa nel senso delle proposte della Commissione.

«*Costantinopoli*, 29. — Fu pubblicato il decreto che autorizza l'erezione d'una Banca nazionale.

«*Montevideo*, 1. — José Elauze fu eletto presidente della repubblica.»

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 29 *marzo*. — La *Gazzetta dei Tribunali* registra una condanna a morte, ma in contumacia; è quella di Felice Pyat. La requisitoria è molto più parca di esagerazioni che ordinariamente non sia questa sorta di documenti. Però il relatore si mostra sdegnato della fuga colla quale Felice Pyat si sottrasse al 3° Consiglio di guerra. Non si è mai rimproverato al conte di Provenza, al duca di Richelieu, di avere interposto la frontiera tra sè e i tribunali della repubblica. Si grida che i capi si salvano e che i soldati periscono. Questo non vuol sempre dire che i capi non si siano esposti al pericolo. Alcuni generali, Murat per esempio, furono sempre all'avanguardia e apparvero primi alla carica in tutte le battaglie napoleoniche, senza ricevere mai una scalfittura. Nelle rivoluzioni, un capo, un uomo istruito che disponga di qualche mezzo, troverà sempre il modo di mettersi al sicuro; la qual cosa non succede che raramente ad un semplice operaio. Il relatore dice che «il processo di Felice Pyat è il riassunto cronologico di tutti i fatti che hanno sconvolto la Francia. Sì, questo trascorrere dei giudici e dei legislatori alle sentenze più severe, è segno d'una grande decadenza. In Francia si è ritornato alle proscrizioni che segnalarono il principio del secolo. La giustizia politica non ispira più alcun rispetto. Se Rochefort non fosse colpito dalla morte civile, egli trionferebbe di tutti i candidati alla deputazione di Parigi, anche del sig. di Rémusat. Il relatore, non trovando nulla di scandaloso tra le carte processuali di Felice Pyat, lo accusa di monomania rivoluzionaria. Vi ha del vero. Pyat scrisse degli articoli assolutamente innocenti. Dotato di un indole estetica e dolce, egli è caduto in esagerazioni talvolta ridicole e talvolta odiose, per mancanza di principii. Egli è uno di quelle teste deboli che si imbevono dell'ambiente in cui vivono. Questo spiega come sotto la prima rivoluzione alcuni individui tranquilli facessero pompa di massime feroci.

Quando Parigi è carica d'elettricità rivoluzionaria, gli individui diventano il ricetto di questa. Queste pile di Volta ritornano poi delle semplici bottiglie, molto meravigliate delle scintille che esse proiettavano al minimo contatto. All'epoca dell'amnistia, Felice Pyat era sotto il colpo di ducento dodici mila franchi di ammenda, d'una condanna alla deportazione e di dieci altre condanne che formavano un totale di 29 anni e cinque mesi di prigione, senza parlare di cinque anni di sorveglianza dell'alta polizia e di tre anni d'interdizione dei diritti civili. Il terzo Consiglio di guerra non poteva fare a meno di aggiungere un nuovo decreto di morte alla collezione. Non vi ha altri che Blanqui, tra gli uomini politici, che ne abbia una collezione tanto ricca; ma Blanqui è nato nel 1805, ed è rovinato di salute. La sua carriera politica sembra dunque finita, mentrechè l'autore d'*Arabella*, di *Cedric le Norvégien*, e del *Chiffonier*, più giovane e robusto, ha ancora una notevole probabilità di far parte in avvenire d'una Assemblea francese.

Monsignor Dupanloup ha fatto ammettere il clero nelle Commissioni amministrative degli ospizi. Il signor Chevandier vorrebbe che vi si facesse anche posto ai medici. Di volo egli confuta ciò che vi ha di troppo esclusivo nell'affermazione del vescovo d'Orléans che la carità non data se non dalla venuta di Cristo. Lo spirito di carità dominò presso tutti i popoli d'Oriente assai prima dell'èra cristiana, e vi ebbero degli ospedali nella Roma antica. I medici non sono stati così fortunati come i preti; la qual cosa diede ad un giornale il seguente motto: «l'Assemblea prova di essere all'agonia, poichè respinge il medico e accetta il prete.»

Il signor Dupin ha presentato la relazione sulla proposta Raveure, conchiudendo che l'Assemblea si proroghi per sei settimane a cagione della prossimità delle feste di Pasqua e della sessione dei Consigli generali. Il governo portava avviso che la Camera si prorogasse dal 5 aprile al 19 maggio. La frase del relatore: «Il signor ministro ha creduto che nello stato attuale degli spiriti nulla si opponesse alla chiusura dell'Assemblea», suscita risa numerose. Il signor Dahirel non vuole che si parli di sei settimane. Un mese gli sembra più che sufficiente. «Questo tempo è più che bastante, egli osserva; or sono due mesi, voi siete stati cinque settimane in vacanza.» Ma pare che le vacanze non abbiano nulla di spiacevole, perchè invano il marchese di La Rochejacquelin è venuto in soccorso del signor Dahirel. La Camera si è data le sei settimane di vacanza. Restava a fissare il giorno in cui sarebbe stata nominata la Commissione di permanenza. Gli orleanisti desideravano che fosse scelto il lunedì, ma i repubblicani l'hanno vinta e fu adottato il giovedì, con grande disperazione di quelli, tra i nostri onorevoli che in questo giorno avrebbero voluto poter assistere al ricevimento del duca d'Aumale nell'Accademia francese. Infine la questione dell'indennità proposta dalla città di Parigi è stata posta all'ordine del giorno, dopo il progetto di legge relativo al municipio di Lione.

Si attribuisce al signor Thiers l'intenzione di esiliare per legge i Bonaparte. Almeno i Borbonici sarebbero obbligati a gettare la maschera che il signor Depeyre loro ha fabbricata. La relazione di questo onorevole comparve questa mattina nel *Journal Officiel*. Vi si leggono i più bei assiomi: «Se non si devesse essere giusti se non verso coloro che si amano, le nostre azioni sarebbero troppo facilmente meritorie. Le norme di giurisprudenza non sono fatte per piegarsi a volta a volta a simpatie o diffidenze personali, e se mai si rimproverasse di recar qui delle considerazioni che appartengono ad un'altra materia, io risponderei che il dovere e l'onore dei poteri liberi consiste appunto nel sottomettere la giustizia politica ai principii inflessibili che governano la giustizia ordinaria. D'altra parte noi ri

potrebbe dispiacere di vedere oggi il principe Napoleone invocare quel rispetto alla legge e quelle garanzie della libertà individuale che invano si cercherebbero nelle origini e nelle tradizioni dell'impero; in questa rivendicazione vi è un insegnamento che non dovrebbe andare perduto e di cui tutti i partiti avrebbero l'obbligo di ricordarsi. » Dopo queste parole del signor Depeyre, le persone ingenue si avrebbero aspettato d'udire la proposta di un ordine del giorno in cui l'Assemblea nazionale riconoscesse nel principe Napoleone il diritto d'andare a sedere nel Consiglio generale della Corsica.

L'Assemblea approva la violazione nella forma meno compromettente pel suo onore politico. Queste astuzie grossolane non falliscono mai allo scopo. Le belle frasi coprono le brutte azioni, e più l'azione è brutta, più la rettorica dev'essere brillante. Napoleone III non ha avuto la fortuna di possedere il signor Depeyre ne' suoi consigli il 2 dicembre 1851, chè altrimenti avremmo letti affissi ai muri i seguenti decreti: « Considerando che l'Assemblea nazionale è inviolabile, i suoi deputati saranno condotti a Mazas con riserva della loro inviolabilità. Viste le sacre guarentigie della libertà individuale, i repubblicani saranno mandati davanti alle Commissioni miste a titolo eccezionale e senza che questo precedente possa essere invocato per l'avvenire, ecc. »

Fra il defunto duca di Morny e il signor Depeyre non vi è che una diversità — il gesuitismo di quest'ultimo.

I torbidi avvenuti in parecchie città in occasione delle operazioni di leva non ebbero alcuna gravità. Qua e là i coscritti vollero sovrapporre il berretto frigio alla bandiera che li precedeva. I gendarmi vollero sequestrare quell'emblema, e nacquero risse nelle quali sventuratamente si ha a deplorare qualche morto. Ma nessuno premeditava di turbar l'ordine, che è stato prontamente ed interamente ristabilito.

Oggi ebbero luogo con gran pompa i funerali del signor Amedeo Thierry.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. R. decreto 25 marzo, che dà esecuzione alla Convenzione tra l'Italia e la Gran Brettagna per la reciproca estradizione dei malfattori.

2. R. decreto 9 marzo, che instituisce una scuola di disegno industriale in Sesto Fiorentino.

3. R. decreto 9 marzo, relativo al ricorso al governo presentato dal Consiglio comunale di Roma contro alcune decisioni date dalla Deputazione provinciale rispetto alla tariffa daziaria adottata dallo stesso Consiglio.

4. R. decreto 16 febbraio, che autorizza la Società detta *Credito degli armatori*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

6. Decreto prefettizio, che autorizza il municipio di Viterbo ad estendere a tutto l'anno il mercato per ogni specie d'animali, che soleva tenersi soltanto dal novembre all'aprile.

7. Avviso del ristabilimento del cordone sottomarino fra le isole della Dominica e Martinica (Antille), e della perseverante interruzione delle linee sottomarine che collegano il continente americano all'isole di Cuba e la Giammaica a Porto-Rico.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono a L. 4,868,154 76.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° aprile.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del codice sanitario.

BURCI (relatore) riferisce sul capitolo dei veleni, ma si sospende nuovamente non essendo presente il ministro dell'interno.

Riferisce sull'art. 113 *bis* per la vigilanza delle case nuove e ristaurate.

[illegible] vorrebbe aggiungere che la casa non solo debba essere sgombrata non bastando la multa. Si potrebbe pagare la multa e non sgombrare dalla casa.

BURCI crede che l'articolo stabilisca implicitamente lo sgombero.

L'art. 113 *bis* è quindi approvato.

Il relatore riferisce sull'art. 116 proponendo una nuova redazione.

È approvato.

L'art. 120 tratta dei cibi insalubri.

[illegible] propone una nuova redazione accettando la proposta Maggiorani di non ammettere alla vendita le carni di animali morti di malattia.

MAGGIORANI chiede che si includano anche i cereali alterati.

[illegible]. I cereali vanno soggetti a carie ed a ruggine che non fa alcun danno; soltanto hanno minor valore. Se si escludono questi cereali, massime in quest'anno, il pane diverrebbe più caro.

L'emendamento Maggiorani è approvato e si approva quindi l'art. 120.

Il titolo VII tratta del *Lavoro dei fanciulli*.

L'art. 129 determina l'età dei fanciulli per entrare nelle officine.

CHIESI loda il Governo e la Commissione per questa disposizione umanitaria e filantropica. Vorrebbe però che l'età minima dei fanciulli per essere ammessi sia di *dieci* invece che di nove anni.

LANZA (presidente del Consiglio). Le considerazioni esposte dall'on. Chiesi sono gravi; però non crede necessario estendere il limite ai dieci anni. Le nostre industrie sono ancora nei primordi e non si deve cercare di limitarle.

Cita l'esempio di altre nazioni che dopo severe inchieste adottarono l'età di nove anni; quando l'industria italiana assumesse proporzioni considerevoli, ci sarà sempre tempo di rimediare in caso di inconvenienti.

CHIESI non insiste nel suo emendamento e si rimette al parere della Commissione.

MIRAGLIA. La pena di lire 100 per un industriante che non adempie alle prescrizioni della legge è troppo mite; chiede che s'aggiunga quella del carcere estensibile a tre mesi secondo le circostanze.

MAGGIORANI. Non è il lavoro che può essere nocivo ai fanciulli, è la qualità e il peso del lavoro.

In Sicilia si fanno lavorare nelle miniere di zolfo i poveri ragazzi in modo eccessivo.

LANZA (presidente del Consiglio). È impossibile determinare per ogni fabbrica la qualità e quantità del lavoro.

Presentemente il lavoro delle miniere in Sicilia è regolato diversamente; ci sono le macchine. Del resto si potrà esaminare questa questione sotto altri aspetti, ed il ministero dell'interno ha già iniziato qualche lavoro sulla condizione delle nostre industrie; raccolti i dati di fatto, si prepareranno provvedimenti legislativi.

In questa legge si deve esaminare soltanto il lato igienico e non altri argomenti che saranno trattati separatamente.

DE FALCO (ministro guardasigilli) crede che la penalità che vorrebbe comminata l'on. Miraglia sarebbe più opportuna nel caso di recidiva, cioè quando gli abusi degli industrianti si ripetessero.

Inoltre sarebbe più consentanea allo spirito del Codice la pena di un mese di carcere.

[illegible] vorrebbe che si determinasse l'età fino a cui un ragazzo è considerato fanciullo e si devono richiedere questi certificati.

L'articolo 129 è rinviato alla Commissione.

Sono approvati gli articoli 130 e 131.

Essendo presente il ministro della giustizia, si riprende il capitolo dei veleni.

L'art. 67 emendato dalla Commissione è approvato.

Nell'art. 68 si prescrive che i farmacisti devono tener i veleni rinchiusi in appositi recipienti colla scritta *Veleni*.

MAGGIORANI. Invece della parola *veleni*, che potrebbe far cattivo senso, propone si metta *eroici*.

BURCI (relatore). Nel Codice penale v'è la parola *veleni*; del resto è più prudente pei farmacisti novizi.

L'art. 69 rimane sospeso; si approva l'articolo 70 secondo la proposta del ministro guardasigilli e l'art. 71 dopo brevi osservazioni.

L'art. 132 tratta delle fabbriche e manifatture insalubri.

È approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli sino al 138.

L'art. 139 prescrive le norme per la coltivazione del riso.

GIOVANOLA parla delle distanze per la coltivazione del riso in varie provincie, e specialmente in quella di Milano.

Biasima le disposizioni dell'articolo, esistendo già una legge sulle risaie. Questa legge annienterebbe i lavori intrapresi con grande spesa dai proprietari in base alla legge esistente.

LANZA (presidente del Consiglio). L'on. Giovanola non può negare alla legislazione il diritto di progredire secondo le necessità ed i bisogni constatati. Vi sono provincie dove si patrocina la coltivazione della risaia, altri la combattono, e le rispettive deliberazioni dei Consigli risentono di questa differenza d'opinioni.

La legge in massima stabilisce la libertà della coltivazione; un Consiglio provinciale stabilì la coltivazione alla distanza di 10 mila metri, escludendola quindi contrariamente alla legge: un altro Consiglio, favorevole alla coltivazione, stabilì la distanza a soli 500 metri.

Non si può negare quindi al governo il diritto di regolare questa quistione, tanto più che esso non ha mai voluto mettere impedimento alla coltivazione delle risaie eccetto che per riguardi igienici.

GIOVANOLA rettifica alcune frasi attribuitegli dall'on. Lanza; insiste nelle sue osservazioni.

LANZA si associa alle osservazioni dell'on. Giovanola e chiede il rinvio alla Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° aprile

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] chiede l'urgenza per una petizione del Capitolo della Cattedrale di Firenze e l'invio della petizione stessa alla Commissione che riferirà sul progetto di legge relativo alle Corporazioni religiose.

[illegible] chiedono l'urgenza per alcune petizioni di Capitoli di canonici.

BERTEA osserva che il Regolamento prescrive l'invio di quelle petizioni alla Commissione che riferisce sul progetto di legge delle Corporazioni religiose. È quindi inutile una richiesta speciale.

MAMIANI risponde brevi parole.

MACCHI svolgerà dopo la discussione del macinato una proposta di cui il Comitato ha autorizzato la lettura.

D'AYALA svolgerà pure in altra seduta un progetto di legge di sua iniziativa.

PRES. annunzia all'on. guardasigilli una interrogazione dell'on. Broglio sugli abusi che si lamentano nella libertà del pergamo.

DE FALCO (guardasigilli) è pronto a rispondere.

BROGLIO. La voce pubblica si commuove di abusi che si verificano nell'esercizio della libertà del pergamo.

Fatti notori provano che abusi vi furono e che tutti i lamenti non sono esagerazioni.

Io sono rispettoso del sentimento religioso, ma qui non è la religione in questione. Si tratta di atti politici e non di atti religiosi, ed è per questo che entrano nella competenza del Parlamento, delle leggi, dei tribunali.

La politica di quei signori non mi fa nè caldo nè freddo. Le escandescenze non toccano l'indipendenza e la libertà del paese, che sono all'infuori di quegli strali.

Quei signori vogliono però provocare, e bisogna lodare il popolo romano, che prudentemente ha saputo resistere ad eccitamenti d'ogni genere. Io non ho mai adulato i popoli, e questa mia lode non può esser sospetta.

La pazienza popolare ha però i suoi limiti e bisogna che si dimostri che l'azione governativa tutela la dignità dei cittadini. Io prego il guardasigilli a voler dichiarare quanto di vero ci sia nei fatti che si lamentano, e se le leggi che abbiamo siano o no sufficienti a tutelar il paese da attacchi deplorabili e da offese, e se il governo sia disposto a farle eseguire fermamente.

DE FALCO (guardasigilli.) L'on. Broglio mi chiede se le leggi in vigore siano tali da poter reprimere gli abusi dei ministri dei culti e se, essendovi la legge, sia nei propositi del governo di farla rigorosamente eseguire.

Il Governo ed il Parlamento, dopo l'approvazione della legge sulle guarentigie, credettero di dover mitigare le disposizioni del codice penale sugli abusi dei ministri dei culti. Colla legge del 5 luglio 1871 si modificarono gli articoli 268, 269 e 270 del codice penale. La nuova legge è inspirata a libertà e temperanza, ma vi ha però in essa quanto basta ad infrenare e reprimere gli abusi dei ministri dei culti. (L'on. ministro dà lettura di alcuni articoli della legge 5 luglio del 1871) La legislazione non è disarmata e vi è in essa quanto basta per reprimere gli abusi. Il governo farà il suo dovere, quale è di far eseguire la legge senza rigori e senza debolezze. La Camera comprende quanto sia difficile l'azione quando trattasi di reati che non lasciano vestigia permanenti e nei quali riesce difficile trovar la prova certa. La Camera può esser sicura che la giustizia procederà, e quando sia scoperto il reato e sia provato, punirà rigorosamente. Non aggiungo parole, perchè ci sono anche dei processi pendenti. Il governo è nel fermo proposito di far eseguire la legge e di eseguirla lealmente e fermamente.

BROGLIO. Io accetto le dichiarazioni del guardasigilli e lo prego di mettersi d'accordo col suo collega dell'interno per trovar le prove che sono necessarie a scoprire i reati ed a deferire con sollecitudine i colpevoli alla giustizia.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

BRANCA chiede la parola per fatto personale affine di rispondere a qualche osservazione dell'on. Araldi. Dichiara che si è adoperato nel Consiglio del macinato a cui fu chiamato contro sua voglia a far parte; si è adoperato col Giorgini ed altri senza nessun interesse e se ha studiato un sistema di contatore non fu già per esporlo a un concorso, ma per fare l'interesse dell'amministrazione.

ARALDI dichiara che le parole del preopinante non fanno che confermare quant'egli ha detto. Non intese indirizzare accuse od osservazioni all'on. Branca.

PRES. La parola spetterebbe all'on. Cencelli, ma siccome egli parla sul sistema romano mi sembrerebbe opportuno lasciar parlar prima un oratore che parlasse in senso inverso.

CENCELLI dichiara d'esser inscritto da più mesi e vuol mantenere il suo diritto di parlare subito.

PRES. Nella mia osservazione non c'è nulla di personale. È consuetudine della Camera di alternare gli oratori. Finora nessuno parlò in favore del contatore. Ecco perchè ho pregato l'on. Cencelli a cedere il suo turno all'onorevole Casalini.

CENCELLI. Io sono a disposizione della Camera. (*A sinistra*: parli, parli.) In ogni caso io intendo che mi sia conservata la parola dopo.

PRES. Questo si intende. Ora do la parola all'on. Casalini.

CASALINI. Tutti gli oratori che finora parlarono pronunziarono un'assoluta condanna del contatore. Io la credo immeritata (*Rum. a sin.*). Il contatore ha mantenuto le sue promesse, e tutti abbiamo veduto gli effetti dell'applicazione di esso, esaminando i redditi della tassa. Oltre a 50 milioni si riscossero nel 1872, ed io credo che tutti i deputati che nel 1868 prevedevano l'assoluta inefficacia del contatore, non debbano essere oggi tanto sicuri od allegri delle loro previsioni. Bisogna anche considerare a quali condizioni si fecero le riscossioni. Le spese ordinarie nel 1872 furono del 7 e 2 per cento sugli introiti. Gli oppositori portarono oltre al 13 per cento le spese di percezione, computando tutte le spese straordinarie; ma il loro calcolo è erroneo, poichè, computando anche quelle spese, non si ottiene più del 9 e 2 per cento. Il risultato non può che ritenersi soddisfacente. La somma dei rimborsi non è spaventevole come l'on. Alli-Maccarani voleva ieri far credere.

ALLI-MACCARANI chiede la parola.

CASALINI. Lo sviluppo della tassa fu tale, che gli stessi fautori di essa non potevano aspettarselo eguale. Gli oppositori del sistema attuale lo combattono specialmente con l'argomento del maggior prodotto che la tassa dovrebbe dare, e l'oratore espone numerose cifre per dimostrare che il prodotto supererà le aspettazioni degli avversari, e se la tassa nel suo massimo sviluppo potrà giungere anche agli 81 milioni di cui si è parlato nella discussione, non può accusarsi il contatore se tale somma non fu raggiunta nel 1872, che può considerarsi il primo anno dell'assetto normale dell'imposta.

Confuta poscia l'asserzione dell'on. Bartolucci sui redditi del macinato nella provincia di Roma secondo il bilancio del 1869, [illegible] non è esatta la cifra dell'oratore citata, [illegible] dendo pure all'on. [illegible], Branca che lo interrompe, e agli on. [illegible] sul consumo delle diverse provincie del Regno, sui versamenti e [illegible] sili della tassa e sul movimento di essa.

Gli oppositori del contatore asseriscono che i contribuenti pagano per intero la tassa, mentre lo Stato ne percepisce solo due terzi.

Quest'asserzione è assolutamente erronea (*Rumori a sinistra*).

Io posso assicurare che l'asserzione è erronea per la mia provincia (Rovigo) e per altre provincie intorno alle quali ho preso informazioni. Io non posso prestar gran fede all'inchiesta fatta dagli uffici comunali (*Rumori e interruzioni a sinistra*).

PRES. richiama gl'interruttori al rispetto delle opinioni.

CAVALLINI espone dei dati sulle riscossioni della sua provincia e dice che le risposte dei comuni non sono niente affatto conformi a questi dati (*Rumori a sinistra*) in quanto alla misura della riscossione.

L'oratore crede però che il sistema del contatore non sia privo d'inconvenienti.

Li ammette anzi, ma vuole che la Camera non si lasci trascinare dalle esagerazioni ad un voto che sarebbe deplorabile. (*Oh, oh, a sinistra*)

Dimostra esser inconsistente l'opinione di coloro i quali ritengono che sia impossibile col contatore la fissazione d'una media perchè la potenza della macchina è variabile essendo variabile la forza che la produce e si estende in considerazioni anche d'indole scientifica per dimostrare che non si possono ammettere le esagerazioni degli avversari, anche tenendo conto di alcuni errori che non si possono negare nell'applicazione del sistema.

Dice che il mugnaio è il vero contribuente della tassa. Egli ha diritto di rivalersene sopra il consumatore. (*Rumori e interruzioni a sinistra*) Dimostra come un errore nella valutazione della quota si compensa e l'errore non è tale che debba indurre ad abbandonare il sistema attuale.

L'errore che si verifica nel contatore se non può togliersi del tutto può essenzialmente modificarsi.

Cosa propongono gli oppositori? Essi non sanno proporre che il sistema romano, cioè la percezione diretta. L'on. Cordova vorrebbe il sistema Giuliano, l'on. Alli-Maccarani il sistema istituito dai Medici a Firenze. Il grande argomento degli avversari qual è? I molti milioni che pioverebbero nelle casse dell'on. Sella. (*Ilarità*)

Le valutazioni degli avversari sui risultati del sistema romano sono erronee, e sono invece molto più esatti i calcoli dell'on. Perazzi. Il sistema romano porta seco molte molestie; l'on. Bartolucci stesso lo ammise, trovando poi dei conforti in altre molestie che si sopportano pel dazio consumo ed altre imposte.

L'oratore non ammette e non accetta tale genere di conforto, e dice che non può essere ragione a sopportare le molestie d'una tassa l'idea che si sopportino altre molestie per altre tasse.

Espone gli inconvenienti che nell'Alta Italia specialmente il sistema romano presenterebbe, e dimostra poi che, se la spesa col contatore si eleva, tutto compreso, al 9 per cento, col sistema romano invece si avrebbe il 18 per cento, come costava sotto il governo pontificio. Il sistema siciliano presenterebbe la spesa media del 24 per cento sulla base dell'attuale tariffa. In ogni caso, occorrerebbero parecchi anni per attuare in tutta Italia un altro sistema d'esazione. E come si può venir fuori colla proposta d'un altro sistema che perturberebbe tutta la tassa? (*Bene! a destra*). E vorreste far ciò, mentre c'è un sistema che ci dà risultati soddisfacenti e che funziona in quasi tutta l'Italia?

La Camera nel 1868 credette assolutamente impossibile la percezione diretta, ed è a meravigliarsi che da quella parte della Camera sorgano ora tanti fautori della percezione diretta. È un vero abuso della pazienza dei contribuenti. (*Rumori a sinistra, approvazione a destra*) Si vuol il sistema diretto, non per altro, che per combattere l'on. Sella, che è in qualche modo personificazione del contatore. (*Bene a destra, rumori a sinistra*)

Il misuratore varrebbe forse meno del contatore. Avrebbe l'inconveniente del rapporto variabile fra il peso e la misura. Inconvenienti avrebbe pure assai gravi il pesatore.

Se un sistema più perfetto del contatore si potesse ottenere, l'oratore ne sarà ben lieto. L'ideale sarebbe di trovar l'istrumento adatto ai diversi molini.

Il sistema del contatore è quello che presenta meno inconvenienti degli altri, e i suoi difetti sono esagerati. Non si perturbi la tassa finchè un sistema migliore non si trovi.

Consideri la Camera che noi dobbiamo migliorare ma non turbare le tasse esistenti. La Camera, che votò il macinato, non può ora metter in questione tutto per un voto deplorabile. (*Bene, segni d'approvazione a destra.* — Parecchi deputati vanno a stringer la mano all'oratore)

PRES. dà la parola all'on. Alli Maccarani per fatto personale.

ALLI-MACCARANI dice che il preopinante, con una difesa vigorosa, ha dimostrato che la causa era cattiva. (*Oh, oh, rumori e ilarità*) Dice di non aver inteso che si applicasse tutto ad un tratto il sistema della *bolletta*, ma ha voluto dimostrare che quel sistema era stato in Toscana applicato da molti anni. Le ragioni del preopinante dimostrano che il contatore conta male. Le statistiche dell'on. Perazzi provano che il contatore conta male i bocconi di pane che mangiano i toscani. (*Ilarità*)

BARTOLUCCI-GODOLINI parla pure per fatto personale rettificando alcune cifre citate dall'on. Casalini sulla spesa dell'esazione della tassa col sistema romano.

L'onor. Casalini ha fatto un conto sopra una sola annata, mentre l'oratore ha esposto nel suo discorso dell'altro giorno dei conti fatti sul complesso del periodo dell'esazione.

Dice d'aver votato la tassa sul macinato perchè ne fu dimostrato l'assoluto bisogno per l'erario e volle pure il sistema del contatore, al quale non può più dare la sua approvazione dopo averne visto gli effetti.

Crede d'aver fatto il proprio stretto dovere combattendolo con tutte le forze. (*Bene! a sinistra*)

[illegible] parla pure per fatto personale ed espone alcune cifre, in opposizione a quelle esposte dall'on. Casalini sulla spesa del sistema di applicazione e sulla quota di riscossione.

Conchiude dicendo che [illegible] del sistema romano lo crede preferibile al contatore.

CASALINI [illegible] brevi parole [illegible] che mantiene le cifre esposte.

PRES. Ora spetta la parola all'on. Cencelli.

CENCELLI chiede che gli si permetta di parlare domani.

Voci. Sì, sì.

PISSAVINI propone che si sospendano le sedute straordinarie e quelle del Comitato finchè si finisca l'attuale discussione, cominciandosi le sedute a mezzodì.

TOCCI osserva che c'è una legge in corso nelle sedute straordinarie.

SELLA (ministro) osserva pure che c'è una legge in corso ed altri progetti urgenti in Comitato.

PISSAVINI crede che in Comitato non vi siano più progetti urgenti e non crede di premura la legge sulle decime feudali. Insiste quindi nella sua proposta.

SELLA (ministro) si oppone nuovamente.

PISSAVINI si riserva di rinnovar domani la sua proposta.

PRES. Domani si terrà seduta straordinaria a ore 11.

CHIAVES appoggia la proposta dell'on. Pissavini.

ERCOLE-ROMA ricorda che più volte il ministero ha proposto delle inversioni nell'ordine del giorno. La discussione attuale è urgente che si finisca, e l'opposizione dell'on. ministro non può comprendersi.

SELLA. Io credo che il governo sia in diritto di chiedere dalla cortesia dei deputati di essere avvertito di proposte di inversioni nell'ordine del giorno.

Alla legge sulle decime non mancano da approvare che pochi articoli. Perchè si vuole rimandarla?

L'on. Pissavini rinnovi la sua proposta domani ed io prego la Camera di non modificare così all'improvviso il suo ordine del giorno.

PISSAVINI dice che domani si potrebbe cominciare a ore 10 la seduta.

SELLA accetta questa proposta.

PRES. Dunque si comincierà la seduta alle ore 10?

Voci. Sì, sì, no, no.

SELLA. Ho detto che io accetto che si apra la prima seduta a ore 10. Per giovedì decideremo domani.

CHINAGLIA crede che la discussione sulla legge delle decime feudali non potrà finir domani.

Mantiene la sua proposta che domani si discuta sul macinato anche nella prima seduta.

TOCCI respinge alcune parole dell'on. preopinante sulla legge delle decime feudali.

CHINAGLIA parla fra i rumori.

DE FALCO osserva che la legge sulle decime feudali fu votata due volte dalla Camera e dal Senato e non restano che otto articoli da discutere.

PRES. Veniamo ai voti.

CHIAVES ritira la sua proposta.

PRES. Resta la proposta Pissavini della quale il ministero accetta la prima parte.

La Camera approva la prima parte che domani la seduta straordinaria cominci a ore 10.

CHIAVES propone che si rimandi a domani la votazione sulla seconda parte. (*No, a sinistra. Rumori e grida. Agitazione*

Chiaves vuol parlare ma le grida della sinistra glielo impediscono)

PRES. non riesce a ristabilir la calma.

CHIAVES chiede che si voti la sua mozione sospensiva, e parla fra le grida e i rumori.

PRES. Ora si deve votare la seconda parte della proposta, cioè che si continui nelle due sedute la discussione sul macinato anche domani.

Questa seconda parte non è accettata dal ministro.

La Camera, dopo due prove e controprove, respinge la seconda parte della proposta Pissavini.

La seduta è sciolta alle 6 20.

Domani seduta alle 10.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si adunò il Consiglio comunale. Il ff. di sindaco, dopo aver esposto al Consiglio alcuni particolari della sua gita in Torino e visita al Principe Amedeo, narrò della squisita gentilezza con cui fu ricevuto dal sindaco di Torino e dalla sua nobile famiglia, e conchiuse, dicendo come questi atti di cortesia e stima non possano che viemmaggiormente stringere quei vincoli d'amicizia che legano la città ove ebbe principio il risorgimento italiano con Roma, che lo compiè.

Fu presentata quindi da alcuni consiglieri alla Giunta una proposta per ottenere dal Consiglio un soccorso in favore delle sorelle del defunto Montecchi. La proposta venne, in genere, accettata, ma se ne rimise la discussione alla prossima seduta.

Si propose quindi l'appalto per le stampe occorrenti al Municipio, che fu unanimemente accettato.

La seduta fu tolta alle 11.

L'assessore Galletti nella corrente quaresima si è molto occupato della questione del pesce: egli ha voluto sciogliendo la ricevitoria, e stabilendo un dazio unico sulle diverse qualità di pesce, adoperarsi a rendere più libero il commercio di questa merce che si aggirava nelle mani di pochi. Se egli non riuscirà nell'intento non sarà sua la colpa. Noi lodiamo in lui l'intenzione di rendere un servizio al pubblico e gliene siamo riconoscenti.

Ma siccome *de solo pane non vivit homo*, così non vive di solo pesce, e finita la quaresima, cioè a dire il magro, speriamo voglia occuparsi della carne, partita anche più importante dell'altra.

Se noi non siamo male informati esisterebbe nel commercio delle carni e specialmente al così detto Campo de' buoi, una lega di speculatori che noi romani conosciamo sotto il notissimo nome di *bagarini*. Costoro comprerebbero di prima mano dai proprietari per poi rivendere, s'intende, al prezzo che vogliono, ai macellai; d'onde nasce quell'aumento sfoggiato della carne di cui non tutti sanno rendersi esatta ragione.

Noi conosciamo alcuni particolari che ci confermano nella verità di quanto asseriamo, ma lasciamo all'operosità e giustizia dell'as-

...essore d'ingerirsi di tale questione, studiarla e porvi quei rimedi che si crederà necessari.

—

Questa mattina è tornato in Roma da Bruxelles il sig. barone Piche, ministro del Belgio presso la Santa Sede.

—

La mancanza di spazio non ci permise ieri di parlare del banchetto dei superstiti del battaglione universitario ch'ebbe luogo domenica, nella villa Spada.

Alla fine di quello, che riuscì splendidissimo, furono mostrate dal gen. Fabrizi ai commensali le *fasce* delle bandiere del battaglione che per 24 anni era stata gelosamente custodita e nascosta in Roma, nè mai caduta nelle mani del governo pontificio, nonostante le innumerevoli perquisizioni eseguite nelle case della maggior parte dei liberali romani.

Su queste *fasce* si leggevano le seguenti iscrizioni: Cornuda, 9 maggio 1848 — Treviso, 12 maggio 1848 — Vicenza, 20 e 24 maggio e 10 giugno 1848 — Roma, 30 aprile 1849 — Palestrina, 9 maggio 1849.

—

I soliti gruppi di oziosi gironzavano questa mattina puranco sulla piazza del Gesù e per le vie adiacenti. Le guardie e i delegati di pubblica sicurezza si adoperavano con cortesia a persuadere quei giovanotti a sciogliersi, ma la piazza non è stata totalmente sgomberata che dopo la predica.

—

I signori Luigi Polidori, Adolfo Lippi, ed Edoardo Fornari arrestati domenica per i noti fatti del Gesù e deferiti all'autorità giudiziaria, ottennero ieri la libertà provvisoria.

—

Ieri un giovinotto dopo aver pranzato alla trattoria preso a quanto sembra d'alienazione mentale, corse a Ripetta e si slanciò nel fiume. Un barcaiolo di cui ci dispiace non conoscere il nome, senza porre indugio di mezzo, veduto il caso si getta nell'acqua e riconduce salvo alla riva il malaugurato che era già privo di sensi.

—

Riceviamo la seguente lettera:

Roma, 1° aprile.

Onº Signor Direttore,

La prego di volere inserire la presente nel suo accreditato giornale.

Nel numero 74 dell'*Osservatore romano* sarà visto di quali parole si è servito il cronista di quel giornale, per qualificare gl'individui che presero parte ai fatti del Gesù la scorsa domenica.

Parole simili non si leggono che in giornali di quello stampo; non vi è altra via che trarre profitto degli articoli del Codice penale, e a tal scopo in data d'oggi stesso ho creduto conveniente dar querela contro lo scrittore di quell'articolo.

Ai tribunali aspetta ora il giudizio, e sicuro che non potranno se non uniformarsi al verdetto della pubblica opinione, il sottoscritto sentesi nel dovere di avvertire che con la presente chiude qualunque discussione con persone con cui nulla ha di comune.

Teofilo De Dominici.

—

Giovedì (3 aprile) il prof. Domenico Berti non farà la consueta lezione pubblica, dovendosi applicare alle private esercitazioni dei giovani. L'illustre professore ripiglierà le sue lezioni pubbliche dopo le ferie pasquali.

—

Domani, alle 12, il prof. A. Brunialti, continuando le sue lezioni di *Diritto costituzionale comparato*, parlerà della *lotta del federalismo con l'unitarismo*.

—

Da Firenze ci scrivono, pregandoci di correggere un leggiero errore di stampa, occorso nella Rivista finanziaria di ieri, essendovisi annunziato che si sta costituendo una Cassa generale di cauzioni a *Napoli*. È invece a *Firenze*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 31 marzo 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 764 8

Termometro centigrado

Massimo = 15,3 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 7,63

Vento dominante, Nord al mattino e alla sera, ed nel giorno, ma sempre debole.

Stato del cielo. Piccoli strati al Sud e nebbietta bassa al mattino, nuvolo con poca pioggia poco dopo il mezzodì, chiaro alla sera.

Pioggia in 24 ore = 0mm,4.

IL TRENTINO

Onº. sig. Direttore,

In uno de' numeri di giorni fa dell'*Opinione* è detto *il Trentino essere poco noto in Italia*.

Non sono che pochi anni, ch'io ho pubblicato *sedici lettere sul Trentino*, e in esse, presentato co' colori, spero, i più vivaci, la storia, la conformazione, la favella, le città, i borghi, i canali, i castelli, i laghi di quella cara regione italiana; non che le condizioni sue industriali e morali, e ho anche detto infine, quale, giusta i principii di nazionalità, adeguatamente compresi, debba essere l'avvenire di quel paese.

Avremo tutti i torti, ma non quello di aver curato poco quella parte di noi.

Mi creda con ogni stima

Dev.mo
B. Castiglia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

La messa del maestro Cherubini a Torino. — Nelle esequie dell'avv. cav. Pogliani si doveva eseguire a S. Francesco da Paola una messa a quattro voci del maestro Cherubini. Dovendo com'è naturale prendervi parte le donne del teatro Regio, mancando ormai i soprani e contralti *artificiali*, l'arcivescovo negò il suo consenso.

Già il maestro Rossini aveva chiesto al Papa di togliere quel *veto* che inceppava tanto l'arte musicale sacra, ma ne aveva avuto un rifiuto. La messa del Cherubini fu invece cantata nella sala Marchisio per cura della famiglia del defunto e l'introito dei biglietti d'ingresso fu destinato ad opera di beneficenza.

La malattia del comm. Timermans. — Il dottor Timermans rettore della Università di Torino è gravemente ammalato e pone in serissime apprensioni i medici, gli amici e specialmente gli studenti di medicina che perderebbero in lui un luminare della scienza clinica, che non molto facilmente si potrebbe sostituire.

Mi si assicura che i medici curanti non siano ancora completamente riusciti a mettersi d'accordo sul nome preciso da darsi alla malattia, volendo alcuni che si tratti d'una *mielite*, altri d'una *sclerosi* del midollo spinale.

Fatto sta che a quanto pare la malattia risiede nel midollo ed ha avuto per conseguenza la paralisi d'una gran parte del corpo che faceva temere da un momento all'altro una catastrofe.

Però da qualche giorno pare che si avvii ad un miglioramento e che i dottori Bruno e Moleskoff che lo curano non disperino salvarlo.

Mi si dice si sia consultato Tommasi a Napoli e che questi abbia ordinato un bagno freddo.

Mi si dice pure che si siano chiamati due distintissimi medici di Parigi a dare il loro giudizio sulla terribile e non comune malattia dell'illustre infermo.

Egli ha sempre conservato il completo uso delle sue facoltà mentali ed ha preso e prende parte con grande calma e maggior coraggio ai consulti de' suoi medici curanti.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta di Savona* del 29 marzo:

Ieri (28) ebbe luogo il dibattimento a carico del gerente del giornale *Il Cittadino* di Savona, il quale fu condannato a mesi 18 di carcere ed a L. 3000 di ammenda.

Fece seguito a questo dibattimento l'altro che ebbe per esito la condanna del direttore dello stesso diario a mesi 3 di carcere ed a L. 600 di multa.

Condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 31:

Il giorno 29 ebbe luogo il dibattimento contro il vescovo di Mondovì innanzi la Corte d'Assisie di Cuneo. Non essendo comparso, venne condannato in contumacia ad un mese di carcere ed alla multa di L. 1500; il suo segretario a sei giorni di carcere ed alla multa di L. 100.

NOTIZIE ULTIME

—

L'on. Broglio ha nel principio della tornata d'oggi della Camera interrogato l'on. ministro guardasigilli rispetto alla licenza del linguaggio adoperato da predicatori e gli ha chiesto se il governo trova nelle leggi vigenti mezzi bastevoli a frenare i ministri del culto che, nell'esercizio delle loro funzioni, offendono le istituzioni dello Stato.

L'on. De Falco rilesse gli articoli del Codice penale riguardanti i ministri del culto. Essi furono attenuati nel 1871, ma sono ancora sufficienti, e assicurò che il governo è deciso di mantener il rispetto delle leggi verso chiunque e contro chiunque.

Egli è stato assai laconico. Avrebbe potuto aggiungere che parecchi vescovi e parrochi non sono un esempio vivente di riverenza alle leggi e che costringono il governo a deferirli di quando in quando all'autorità giudiziaria. Si sa difatti che ora sono sotto processo 29 vescovi e 49 membri del clero inferiore.

È un numero assai rilevante. Esso rivela una lotta persistente in alcune provincie dell'episcopato contro lo Stato. È deplorevole; ma dove questa lotta ferve, il governo ha l'obbligo di sorgere custode e vindice della legge per mezzo de' magistrati giudiziari. Non è la religione; è la politica che si sostituisce al dogma.

—

La causa del contatore ha avuto oggi nella Camera un avvocato tanto studioso quanto valente.

Questo avvocato è stato l'on. Casalini, uno de' più giovani e simpatici deputati. Egli ha difeso il contatore contro i suoi oppositori ed ha combattuto il sistema romano, dimostrandolo non più sicuro ma più vessatorio.

Il suo discorso, che ha durato due ore e fu applaudito, è non meno dotto che coraggioso. Vi hanno verità ch'è bene si dicano nella Camera, poichè la schiettezza giova a raddrizzar le discussioni.

Avendo l'on. Casalini, nel rispondere ai contraddittori, suscitati alcuni fatti personali, questi occuparono il resto della seduta, cosicchè la discussione si prolunga più che non era preveduto.

Oggi la Camera era assai numerosa.

—

La Commissione della Camera per la legge del reclutamento ha nominato a suo relatore l'on. San Marzano.

—

Nella tornata di questa mattina (1° aprile) il Comitato privato della Camera dei deputati, dopo aver ammessa la lettura di una risoluzione presentata da 142 deputati per l'abolizione del Comitato ed il ritorno al sistema degli uffizi, ha proseguito e condotto a termine l'esame del progetto di legge per modificazioni alle leggi sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

All'art. 3° proposto dal ministero è stato sostituito un nuovo articolo formulato dal deputato Ara, al quale sonosi pure associati i deputati La Porta e Bove: l'articolo è così concepito:

« La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla « base dell'anno precedente o della consegna « del contribuente in difetto d'imposta antica « e non sopra quella dell'agente delle tasse, « durante il tempo nel quale vi esiste ricorso « contro l'estimazione dei redditi di ricchezza « mobile imponibile, sul quale le Commissioni « locali non abbiano pronunciato il loro giu« dizio. Verrà invece la spedizione dei ruoli « fatta sulla base del pronunciato delle Com« missioni locali, se il giudizio emanerà prima « che i ruoli siano chiusi.

« A suo tempo, e dopo il giudicato defini« tivo, si ammetteranno i compensi che fos« sero dovuti. »

Sono pure approvate le due seguenti aggiunte al predetto articolo; la prima del deputato Maiorana in questi termini:

« Il ministro di finanze aprirà un credito « mediante mandato a disposizione delle In« tendenze di finanza, onde provvedere ai « rimborsi dovuti ai contribuenti per effetto « delle decisioni delle Commissioni e delle « sentenze dei tribunali.

« Il ricorso alla Commissione centrale o « ad un tribunale d'appello non sospenderà « il rimborso. »

La seconda del deputato Ercole concepita nel modo seguente:

« L'obbligo di unire il certificato del pa« gamento della tassa per render ammessi« bile il reclamo contro di essa all'autorità « giudiziaria, quando si tratta d'imposta di « ricchezza mobile, non si estende a quelli « che riguardano la imponibilità e non im« ponibilità dei medesimi. »

Intorno all'articolo 4° sono approvate due proposte così formulate, del deputato Maiorana:

« L'imposta di ricchezza mobile sugli in« teressi passivi per risparmi e depositi, do« vuta dalle Casse di risparmio ed altri I« stituti di credito, i quali hanno diritto a « eseguirne la ritenuta per rivalsa, è deter« minata al 5 per cento.

« In tale misura sarà pagato il debito fin « qui, per quell'oggetto non soddisfatto; a « riserva degli arretrati a tutto il 1871 i « quali restano condonati. »

Del deputato Codronchi:

« È condonato alle Casse di risparmio il « debito dell'imposta sui redditi di ricchezza « mobile rimasta insoddisfatta per gli anni « 1872 e precedenti, semprechè le predette « Casse non abbiano eseguita la ritenuta per « rivalsa. Saranno del pari restituite le som« me pagate per la imposta suddetta a quelle « Casse di risparmio che non abbiano ese« guita la ritenuta per rivalsa. »

L'articolo 5 è ammesso con raccomandazioni dei deputati Torrigiani e Bove.

Dal deputato Lazzaro infine è presentata la seguente aggiunta alla legge:

« Riduzione dell'aliquota al 6 per % per quei redditi che non sono soggetti all'imposta per ritenuta e che non sono compresi nella categoria *A*; elevazione della quota minima imponibile a lire mille ed esenzione dall'imposta per le pensioni accordate dal Parlamento a titolo di ricompensa nazionale. »

Ad istanza dei deputati La Porta, Seismit Doda e Nicotera la medesima viene dal proponente convertita in raccomandazione ed inviata alla Giunta.

Dal Comitato sono poi stati eletti commissari per questo progetto i deputati Seismit Doda, Maiorana-Calatabiano, Ara, La Porta, Mezzanotte, Bove, Yaré.

—

La sotto-Commissione per i bilanci dei lavori pubblici, marina ed agricoltura ha nominato il deputato Depretis presidente, Villa Pernice segretario, e relatori: pei lavori pubblici Depretis, per la marina Maldini e per l'agricoltura Villa Pernice.

—

Come i nostri lettori avranno rilevato, oggi, nel Comitato privato, la sinistra ha provata la sua superiorità numerica facendo passare delle proposte rispetto alla tassa di ricchezza mobile, che se venissero adottate, anche questa fonte di rendita sarebbe colpita, togliendo all'amministrazione della finanza le indispensabili guarentige.

La sinistra ha fatto di più; essendo in maggioranza, ha voluto nominare essa la Commissione. La quistione non era di finanza, ma politica!

—

Fra gli articoli della legge degli ordini religiosi modificati dalla Commissione v'ha pur quello riguardante gl'istituti.

Il principio però dell'articolo primitivo è mantenuto, essendo mutato solo in alcune particolarità.

Secondo le modificazioni introdotte, le disposizioni sarebbero le seguenti:

I beni degli enti ecclesiastici che attualmente servono, in virtù della loro fondazione, a favore di stranieri nella città di Roma e che vengono soppressi in forza della presente legge, sono mantenuti in possesso ed in amministrazione degli stessi attuali amministratori, e, sorgendone il bisogno, di altri che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell'inventario del patrimonio dell'ente da essa rappresentato coll'intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e delle religiose delle Corporazioni soppresse non che all'usufrutto spettante agli attuali investiti di benefizi ed all'adempimento degli oneri e dei servigi cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gli immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi quanto di quelli conservati saranno convertiti a cura della stessa Amministrazione in rendita pubblica italiana o dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente in favore del nuovo Istituto.

Nel corso di due anni l'Amministrazione del patrimonio dell'ente soppresso potrà proporre nuove fondazioni in Roma a beneficio dei proprii connazionali per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni in conformità alle leggi del Regno, il governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa sempre la conversione, istituti a profitto delle nazioni straniere, a benefizio delle quali erano destinati gli istituti soppressi in conformità allo scopo degli istituti stessi.

I diritti di riversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni suddetti restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i tribunali competenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 31. — Velarde, capitano generale di Valenza, fu nominato capitano generale di Barcellona, in luogo del generale Contreras, che ha dato le sue dimissioni.

Corre voce che la Catalogna sarà posta in istato d'assedio, in vista dell'insurrezione carlista.

Regna in Barcellona una grande esasperazione contro i carlisti e si dovettero prendere misure di precauzione per impedire che s'incendiassero le chiese e si attentasse contro i preti.

Versailles, 31. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere il progetto di legge relativo all'organizzazione municipale di Lione. Parlarono vari oratori.

La discussione continuerà domani.

Monaco, 31. — È ufficiosamente smentita la notizia che un generale di cavalleria prussiano abbia qui intavolato trattative per una unione più stretta dell'esercito bavarese coll'esercito dell'Impero.

Barcellona, 31. — Il Comitato repubblicano-democratico federale ricevette da Figueras un telegramma, in data di Madrid, 30, il quale dice: « Il primo dovere d'un buon repubblicano è quello di mantenere l'ordine. I disastri di Berga e di Ripoll, hanno sollevato uno sdegno generale. Il governo, a cui incombe l'obbligo di provvedere alle necessità della patria, prese misure per rimediarvi e nulla trascurerà per metter fine alla guerra. Calma e fiducia. »

La chiesa di Santa Maria, ove si riuniva il Comitato carlista, ed un'altra chiesa sono occupate dalla pubblica forza.

Nei circoli si lodano le autorità francesi della frontiera, le quali spiegano una grande attività per sequestrare le armi destinate ai carlisti.

New-York, 31. — Oro 117 3/8.

Londra, 1. — La relazione sul bilancio del 1872-73 constata che le entrate ascesero a 76,608,770 sterline, con un aumento di 4 900,456 sterline su quelle del 1871.

Berlino, 1. — Assicurasi che la Principessa Reale accompagnerà il Principe Reale a Vienna.

Berlino, 1. — La Banca Nazionale ristabilì lo sconto al 5 per cento e il tasso sulle anticipazioni al 6 per cento.

Vienna, 1. — Tutti i membri polacchi della Delegazione giunsero qui oggi per prendere parte alle deliberazioni della medesima.

Il *Tagblatt* annunzia che la Russia indirizzò alle grandi potenze una circolare nella quale dice che, non essendo l'attuale governo di Spagna l'espressione del popolo spagnuolo, i rappresentanti della repubblica spagnuola non possono essere considerati come tali, e che i rapporti diplomatici coi medesimi non possono essere che condizionati.

Copenaghen, 1. — Il Folkething approvò con 35 voti contro 34 il voto di sfiducia contro il governo, proposto dalla sinistra. Credesi tuttavia che questo voto di sfiducia non darà luogo nè allo scioglimento della Camera, nè ad una crise ministeriale.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1°	Vienna 1°	Berlino 1°
Prestito franc. 5 %	90 70	— —	— —
Rendita » 3 %	55 52	— —	— —
» » 5 %	89 20		— —
» italiana 5 %	65 10	— —	63 3/8
» austriaca	— —	73 —	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	448 —	189 50	116 1/2
Banca di Francia	4370 —	—	— —
Ferr. Rom. Azioni	112 50	— —	— —
Obbligazioni dette	175 75	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	186 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	204 —
Cambio sull'Italia	11 7/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	830 —	— —	— —
Londra a vista	25 41 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ₀/₀₀	4 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	335 —	205 1/4
Banca austriaca	— —	950 —	— —

	Londra, 31
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	61 3/8

Titoli	Roma, 1°	Firenze, 1°
Rendita italiana 5 %	73 90	74 30 (fm)
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	—	— —
Detti Emiss. 1860-64	72 80	— —
Prestito romano Blount	72 50	— —
Detto Rothschild	73 65	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2485 — (n.)
Banca Romana	2200 —	— —
Banca Generale	580 50	— —
Banca Toscana	— —	1770 — (n.)
Banca italo-germanica	560 —	560 — (n.)
Banca austro-italiana	461 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	840 — (c.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	474 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	220 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	—	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	145 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	26 55 (c.)
Francia a vista	— —	110 85 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 08 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1224 1/2 fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.